

d'amore e d'accordo con il diabete

Le ripercussioni del Diabete del figlio sui rapporti coniugali possono essere assai diverse, dato che in alcune coppie può prevalere un senso di solidarietà, dettato dalla consapevolezza che i conflitti coniugali rendono più difficile la gestione del diabete, mentre in altre coppie cominciano a manifestarsi conflitti prima inesistenti o latenti (Bassi & Morsiani, 1980).

Alcuni autori mettono in luce che, a seguito della patologia del figlio, la coppia può diventare più coesa, soprattutto nel periodo immediatamente successivo alla diagnosi (Taanila, Javerlin & Kokkonen, 1999), ma dopo la diagnosi la soddisfazione per la qualità relazionale sembra diminuire gradualmente nel tempo; la maggior fonte di conflitto sembra essere la divisione del "lavoro" che la cura comporta.

Difatti, diversi autori hanno dimostrato che il diabete mette alla prova il rapporto coniugale (Federazione Diabete Giovanile, 1994; E.F.Casari, A.G.Fantino, 1995). In alcune famiglie la malattia cronica del figlio ha l'effetto di rafforzare il legame affettivo tra i genitori, che, consapevoli delle conseguenze negative che tensioni familiari e contrastanti possono avere sul monitoraggio glicemico, cercano di evitare i conflitti e tendono a collaborare nella gestione della terapia. I compiti pratici sono suddivisi e i due coniugi si sostengono a vicenda nell'affrontare le difficoltà, cercando sempre di mantenere un ambiente familiare sereno. In altre coppie, al contrario, il diabete crea situazioni conflittuali, precedentemente inesistenti, oppure aggrava tensioni che già erano presenti, portando talvolta, a delle vere crisi matrimoniali.

Molti autori, hanno evidenziato che, uno dei motivi maggiori di contrasto è la non partecipazione del marito allo stile di vita che la malattia impone (Kiess et al., 2001).

In alcuni casi il marito trascorre parecchie ore lontano da casa e ha perciò rapporti sporadici con il personale sanitario, non è però assolutamente confermato lo stereotipo che essi sono meno coinvolti nella gestione del diabete del proprio figlio. Molte volte sono le madri che tendono a prendere completamente le redini della situazione, facendo fatica a delegare pensando che solo loro "fanno bene" .

Dalla letteratura è emerso che l'adattamento psicologico genitoriale è strettamente correlato al controllo metabolico del bambino (Landolt et al., 2005; Lewin et al., 2006): ad esempio, il controllo metabolico dei figli, indicato dai valori di HbA1c, è risultato associato al livello di

soddisfazione dei genitori nei confronti della propria vita (Faulkner & Clark, 1998).

La relazione tra fattori familiari e controllo metabolico è stato oggetto di vari studi. Ryden et al. (1994), hanno paragonato le famiglie dei bambini con controllo metabolico ottimale con quelle di individui con scarso adattamento psicologico; è stato evidenziato che, in queste ultime, i genitori dimostravano scarso apprezzamento reciproco, non erano d'accordo sulla cura del diabete e non incoraggiavano l'indipendenza decisionale dei loro bambini.

In tali famiglie le madri erano, molto probabilmente, insoddisfatte ed i bambini meno responsabili e meno sicuri.

Una comunicazione familiare aperta e la piena partecipazione nella vita del figlio con diabete, portano molti vantaggi nell'adesione alla terapia e nel controllo del diabete (Fratini, 1998).

La famiglia, infatti, con le proprie capacità di adattamento agli eventi critici, è ritenuta in grado di ridefinire continuamente le situazioni stressanti in funzione di uno stile personale di problem solving, del proprio inserimento nella rete sociale e della sua posizione lungo le fasi del ciclo di vita (Cusinato et al., 1999, Scabini & Cigoli, 2000; Walsh, 1993).

Molto di voi penseranno che a causa del diabete di vostro figlio, il vostro rapporto di coppia non funziona più, che tutto quel romanticismo è evaporato perché l'attenzione è solo su vostro figlio. Che tra di voi in mezzo si è instaurato la grande nube del diabete che non vi fa più "toccare" fisicamente ed emotivamente.

In sostanza, mi duole dirvelo, ma il diabete ahimè non c'entra nulla.

Significa che alla prima difficoltà, in questo caso una malattia, il terreno su cui reggeva la vostra coppia era troppo poco stabile.

Sul mio lavoro, spesso i miei pazienti mi chiedono come può funzionare una coppia "per sempre" ?

Io penso, che le relazioni di coppia che funzionano, più che a un quadro realista, assomigliano a un dipinto astratto.

Le pennellate non sono lineari e le regole della prospettiva non vengono rispettate, ma la combinazione cromatica e la visione d'insieme risultano in perfetta armonia. Come diceva K. Gibran "Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà".

Naturalmente, comprese le sue imperfezioni.

Dott.ssa Serena Stanescu

*Psicologa, psicoterapeuta, iscritta all'Ordine degli Psicologi della Toscana
Specialista in Psicoterapia Familiare e Relazionale*